



Tacciono i rapitori di Andreuzzi, prendono tempo quelli di D'Amico

## Ore d'angoscia per i familiari dei due sequestrati

Il costruttore edile è prigioniero dei banditi da quattro giorni - Si aspetta una lettera - L'armatore è invece segregato dalla fine del mese scorso

Lo strano atteggiamento dei banditi dopo la pretesa di otto miliardi

A quattro giorni dal rapimento di Fabrizio Andreuzzi le indagini sono ferme e le trattative con i banditi a quanto punto devono ancora cominciare. I familiari del costruttore si mostrano sempre più convinti che i crimini abbiano intenzione di dettare le loro condizioni scendendo prudentemente dalle poste. Attendono quindi una lettera e spesso anche in un messaggio scritto di pugno dal congiunto rapito. Ma se l'attesa in casa Andreuzzi è segnata dall'angoscia davvero drammatico, sono le ore che stanno vivendo i familiari di Giuseppe D'Amico l'armatore prigioniero dei rapitori ormai da venti giorni. Dopo la prima richiesta di dieci di otto miliardi di lire infatti i banditi hanno via via allentato i contatti con i parenti dell'estriguo, per finire in un silenzio che non può non destare preoccupazione.

Da quattro giorni quindi è segregato dai criminali il costruttore Andreuzzi e da venti l'armatore D'Amico. E la prima volta che a Roma i gregari del «anonima secessione» (perché questa sarebbe secondo la polizia l'organizzatrice dei due «colpi») portano i termini nel volgere di così breve tempo dell'impresa. Ed è la prima volta che nella Capitale due persone si trovano contemporaneamente prigionieri dei banditi. Quello che fino a poco tempo fa era un fenomeno in via di espansione prevalentemente al nord è in tutta Italia sempre più anche Roma. E con questi otto rapimenti compiuti nella nostra città di qualche anno a questa parte (dei quali quattro soltanto negli ultimi sette mesi) la tecnica dei delinquenti si è via via più affinata: i rapitori lasciano sempre in

uno margine agli imprevedibili. In quasi tutti i casi gli investigatori non sono riusciti ad individuare le spiegazioni degli ostaggi neppure dopo la loro liberazione. Malgrado le intense ricerche molte ore non si riesce a trovare tracce né dell'«Alfa» con la quale l'armatore D'Amico si è sentito prima di sparire dalla circolazione né dell'«Aletta» berlina usata per la fuga dei rapitori del costruttore Andreuzzi. Due responsabili dei due sequestri insomma non si sa quasi nulla. Per quanto riguarda D'Amico non ci sono neppure testimoni che abbiano assistito al rapimento.

Ma cerciamo di ripetere le vicende tra le quali esistono molte analogie. La scelta di Fabrizio Andreuzzi per i suoi rapitori non è stata affatto difficile poiché egli è uno dei più noti e ricolti imprenditori egli della città. E nel campo dell'edilizia sono altrettanto noti anche i parenti del rapito tra i quali c'è il cognato Cesario, anche egli costruttore che facebbe parte del gruppo di imprenditori che verso la fine del '74 rilevarono il picchetto azionario della «Società generale immobiliare» dopo il disastro del finanziere Michele Sindona. Il patrimonio di Fabrizio Andreuzzi che è sciolto ed ha 35 anni, fu in gran parte accumulato dal padre, ora morto, il quale nell'immediato dopo guerra e già proprietario di terreni in Cagliari e in Sardegna e in varie località dove possiede anche una fabbrica di mattoni. Su i terreni a poco a poco Andreuzzi costituì molti palazzi ed il suo nome entrò così a far parte del mondo dei big del cemento di Roma.

I libri di Andreuzzi ormai possiede oltre ad un'autobiografia dell'«Alfa Romeo» al Flaminio molti cartellini sparsi in varie zone delle città. La sua impresa come molti a Roma è stata al centro di alcuni casi di abusi e simili ed è stato quindi quello della battaglia costituita sotto il livello del Tevere alle Mignana. Andreuzzi infine è anche uno dei più grossi ex soci della città, attualmente il cui nome sulla Tiber è stato meno sentito un imponente ammiraglia sul quadriportico.

Il sequestro di Fabrizio Andreuzzi cominciò e avvenne alle 22 esatte di mercoledì sera in via delle Torriani davanti agli occhi di più di un testimone. Pochi secondi dopo lui il costruttore era uscito dal suo ufficio quando non incappucciatosi lo hanno acciuffato e puntigliato le pistole ai fini che lo hanno costretto a salire su una Aletta, poi per tutta velocità.

I primi giorni come si è detto i rapitori a quanto risulta di plazza non si sono fatti vivi con i parenti del costruttore. Anzi i nonni si sono quasi costretti in mano alla liberazione.

Primo giorno di Gius ppe D'Amico. Sono in tutta città scopiai ubicate in un appartamento in centro di Roma, presidente di una SCGCA di navigazione, del quale l'anno scorso anche i fratelli Orsi, Vito e Cesare. Sull'elenco del suo patrimonio ci sono versioni contrastate. Un dal primo momento si è detto che possiede un quarto intimo di navi sportive passeggeri e che la Società che presiede è una delle più quotate di Finopera oltre

che d'Italia. In seguito tuttavia in alcuni ambienti si è diffusa la notizia che le fortune del signorino erano meno rilevante di quanto si credeva poiché molte navi si troverebbero in cassa di summa ed anche se questa tesi appare scarsamente credibile gli investigatori propongono per ritenere e vedi.

Su i dinunciati del sequestro di D'Amico non si sa nulla. L'ultima persona a vedersi prima della sua scomparsa è stata l'unica spagnola Carmen Montoro Vergés che dieci giorni fa mattina del 29 giugno scorso si è congedata con lei in viale Orbitali vicino a Pinciano. E' stata allontanata e subito dopo l'arrivo dell'«Aletta» Giuseppe D'Amico. Due giorni dopo l'11 sede della società di navigazione e tutti i primi lettori con le loro chieste di un messaggio scritto di pugno dell'armatore. A questo contatto con i banditi ne sono poi seguiti altri ma la vicenda ha assunto quasi subito aspetti molto strani. I rapitori infatti continuando la pressa segnata finora da delinquenti nella maggior parte dei sequestri dopo la prima richiesta non hanno fatto più nulla per accelerare i tempi del pagamento di riscatto. Anzi sembra proprio che stiano facendo il contrario, secondo indiscrezioni e contatti ora si troverebbero stati in trattative interne. Perché banditi vogliono prendere tempo ma i poliziotti non riesce a spiegarsene perché.

NELL'Foto in alto accanto al titolo Fabrizio Andreuzzi e a destra Giuseppe D'Amico

**Due giovani romane salvate al largo della costa Smeralda da un elicottero**

## PER VENTI ORE IN BALIA DELLE ONDE

Le donne si erano imbarcate con il marito ed il fidanzato su un «gommon» - Gli uomini si erano immersi per la pesca subacquea - Un forte vento si è levato trasportando lontano l'imbarcazione - Una fregata portaelicotteri, un ricognitore e alcuni aerei mobilitati per le ricerche - Ritrovate alle 14 di ieri a 23 miglia di Capo Figari - Sono le figlie del commissario dell'INAM



Liliana e Simona Ghergo, le due donne salvate al largo della Sardegna

Disavventura a letto fine per due giovani donne romane in vacanza in Sardegna dopo essere rimaste per venti ore in bolla delle onde e del vento a bordo di un «gommon»: il argo della Costa Smeralda sono state salvate ieri pomeriggio da un elicottero della mattina militare. Protagonisti del drammatico episodio sono Liliana e Simona Ghergo, le due figlie dell'ex presidente ed attuale commissario dell'INAM (Istituto nazionale per l'isoeconomia contro le malattie).

Le prime parole pronunciate da Liliana Ghergo dopo aver abbracciato il suo marito di Olbia il marito e le genitori sono state «Una buona avventura ma non ci stiamo mai perse d'animo». La donna è stata successivamente raccomandata in ambulanza insieme alla sorella Simona, a ospedale di Civitanova Marche, per i dolori muscolari. I due uomini sono rimasti a bordo del gommon e sono stati salvati da un'altra imbarcazione, la «Ciravano», formata da meno di un quarto d'ora, a optica 200. Liliana — perché mio marito è fabbricatore — è riuscita a fuggire. Il tempo era orribile. Senonché improvvisamente è venuto un forte vento di ponente e i canori non ha più fatto presa sul fondo. Spaventate abbiamo usato i

schermi per dare l'allarme ma è stato inutile, i nostri uomini non ci hanno più sentito.

Liliana Ghergo ha poi detto che benché non sapesse tu funzionasse un motore fuoribordo era riuscita a utilizzarlo dopo alcuni tentativi di metterlo in funzione. Dopo però tutti i problemi si è morsa. I due sorelle sono riuscite a gettare l'ancora in un buco e fonda e ad impedire così che le correnti e il vento che soleva anche con i rifliche di squali e chiodi nel fondo portano il gommon verso il mare.

L'avventura era iniziata verso le 20.30. Insieme alle donne si è uno imboccato sul «gommon» Zodiak mix 2 anche i mulietti di Bruno Ghergo di 30 anni e il fratello di Simona, Fabrizio. Mentre i fratelli erano a circa 100 metri da Biscina il quattro hanno fermato il gommon.

Le donne si sono quindi avvicinate allo zodiak mix 2, uno mulietto che è stato a lungo intentato alla piccola imbarcazione e due donne hanno atteso l'arrivo del soccorso.

Nel frattempo Bruno Ghergo e Fabrizio Mihai sono in superfi e si sono i conti della scena sotto il bollito. Lo hanno cercato i tre indi di essere appuntati da un cane. Immediatamente hanno sentito che le

campane si sono fatte 10 moscime, uno il piccolo mezzo un di cui sono Dopo inutile i ricette hanno funzionato a maggio a Medea emm' d'indare l'allarme.

I comunisti con un imponente operazione di ricerca dei due natanti che i cui hanno assorbito anche i

menti e donne. Dalle 14 sono partiti verso i 81 giorni alcuni dei piloti di fregate portaelicotteri e aereo.

In volo il ricognitore. A un momento i timorosi vorrebbero il mulietto. I piloti hanno deciso di tornare a de-

l'isola. Altri piloti sono usciti dalla Maddalena e dal porto di Olbia mentre due uccelli Guumin, di circa 40 metri di circonferenza, sono decollati da Cagliari.

Il mulietto verso le 14 di ieri è stato a circa 20 metri a circa 23 milia da e vento di capo Galli in aperto mare. Dalle 14 e 1500 di Martini.

Il mulietto verso le 14 di ieri è stato a circa 20 metri a circa 23 milia da e vento di capo Galli in aperto mare. Dalle 14 e 1500 di Martini.

Denunciata la grave carenza di aule

### Incontro dei comunisti con 40 consigli d'istituto

O orrore e oltre 1000 nelle sale dei locali scolastici e negli istituti tecnici delle province di Roma: per poter aprire con un minimo di tranquillità il prossimo anno scolastico. Questo dato è emerso nel corso di un incontro che si è svolto l'altra sera nel teatro dell'Istituto Comunale del PCI fra una delegazione del gruppo consultivo comunale alla Provincia ed i rappresentanti di 140 consigli di istituto. Incontro è stato introdotto dal comune di Roma, considerato provinciale del PCI e concluso domenica 11 con l'appuntamento a Palazzo Valentini.

Dallo stesso incontro è emerso un sostegno alle proposte avanzate dal gruppo comunista del PCI che saranno inserite nel centro della riunione del gruppo che si svolgerà martedì prossimo a Palazzo Valentini sui problemi della scuola. E con ciò fondamentale per la proposta comunista attuale: la messa a posto di un piano ergonomico di emergenza che faccia fronte alle difficoltà che si presentano con l'arrivo di nuovi studenti scolastici. Alla attuale situazione di diametralmente opposta.

In sede di riunione del gruppo comunista del PCI si farà promozione delle richieste di finanziamenti per i lavori di adeguamento dei locali scolastici a settembre che consenta un confronto costitutivo fra i rappresentanti di tutte le forze politiche sindacati e soci democristiani.

Il partito

## DA BELLANCAUTO SCOPRI CHE...

la tua nuova «1000» è tutta tua per 1.320.000 + IVA

BELLANCAUTO S.p.A.  
Via della Conciliazione 4/F  
Piazza di Villa Carpegna 50/51  
Via Odessa da Gubbio 64  
Via Aurelia, 451

SOLO ALLA

## MINIMAX DI

VIALE BEETHOVEN (EUR)  
AL REPARTO ABBIGLIAMENTO

CONTINUA LA

## LIQUIDAZIONE DI FINE ESTATE

ALCUNI ESEMPI

- GONNE DONNA L. 4.500
- PANTALONI DONNA L. 4.500
- CAMICETTE DONNA L. 5.000

A ROMA - DA DOMANI ore 9 a prezzi di

## FALLIMENTO

100.000 PANTALONI JEANS

!!! Pantaloni Wrangler «originali» L. 2.000 !!!

LOTTO N. 1	PANTALONI Trevira	8.500	2.000
LOTTO N. 2	PANTALONI jeans America	6.500	2.000
LOTTO N. 3	PANTALONI cotone	4.800	2.000
LOTTO N. 4	PANTALONI tela bianca	6.800	2.000
LOTTO N. 5	PANTALONI velluto mille righe	8.900	2.000
LOTTO N. 6	VELLUTO liscio	7.200	2.000
LOTTO N. 7	PANTALONI montagna elasticizzati	8.800	2.000
LOTTO N. 8	PANTALONI sci Gran Sasso	8.600	2.000
LOTTO N. 9	PANTALONI gabardine	7.000	2.000
LOTTO N. 10	PANTALONI jeans colorati	8.000	2.000
LOTTO N. 11	PANTALONI Karnal	7.200	2.000
LOTTO N. 12	PANTALONI schiantum	9.800	2.000
LOTTO N. 13	PANTALONI originali Wanglers	8.200	2.000
LOTTO N. 14	PANTALONI Roy Rogers	9.000	2.000
LOTTO N. 15	PANTALONI canapa e lino	8.800	2.000
LOTTO N. 16	PANTALONI flanelle	7.000	2.000
LOTTO N. 17	PANTALONI vugona	12.000	2.000
LOTTO N. 18	PANTALONI Coyl tweed	13.500	2.000
LOTTO N. 19	PANTALONI grandi taglie lana	16.000	2.000
LOTTO N. 20	JEANS bambino	8.000	2.000

100.000 CAMICIE DA L. 10.000

FINO ESAURIMENTO a L. 2.000 cadauna  
SI ESCLUDE LA VENDITA ALL'INGROSSO - CEDESI STIGLI E ATTREZZATURA  
ROMA - VIA SANNIO 57 fronte mercato

## GRAN BAZAAR

Via Germanico, 136-138

(50 mt da Via Ottaviano)

PER RINNOVO LOCALI GRANDIOSA

## SVENDITA

a prezzi realizzo

DONNA

GONNE	L. 500
CAMICETTE	L. 500
BIKINI	L. 500
COSTUMI (nota casa)	L. 1.500
SCAMICATE	L. 1.500
ABITI	L. 2.500
PANTALONI ULTIMA MODA	L. 2.000